

LA VIA DELL'AMORE
Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlia mia, figlio mio.

Vi ho portato fin sopra questo monte. Voglio che ci mettiamo tutti a sedere sulle gambe, accovacciati per la preghiera. Guardate mio Figlio. Come lo hanno ridotto! E' tutto uno scempio.

Se lo guarderete insieme con me, comprenderete quanto è bello anche nel suo dolore.

Vi porterò un giorno a contemplarlo luminoso.

Allora anche i vostri volti diventeranno raggianti.

DECIMA SOSTA
Gesù è spogliato delle vesti

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 33-36

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

Ecco il luogo della Croce. **Gesù** arriva malridotto. **Un dolore solo. Una sola piaga.** Il corpo sbriciolato dal fulmine come una montagna. Si regge a malapena. Nell'atroce e sarcastica sequenza delle crudeltà, su di lui si accaniscono cattiverie fisiche, ma soprattutto umiliazioni molto più terribili di ogni colpo. **Lo spogliano delle sue vesti.** La nudità è il massimo della vergogna. **A Gesù non rimane nemmeno la dignità di un vestito, che ne copra lo sfregio che si è fatto di lui. Essere denudati significa non esistere più come persona, non contare se non quanto un bruco** che si nasconde tra i fili d'erba. **Essere nudo significa perdere anche la bellezza** della propria persona originale, perdere quell'aspetto esteriore dal quale tante volte siamo riconosciuti. **Gesù è nudo.** E' **nulla.** E' **una "cosa"** che occorre eliminare nel modo più spettacolare possibile. Ha già dato troppo fastidio. E' stato fin troppo ingombrante. E' tempo di farla finita con i cialtroni di piazza che disturbano i nostri malaffari. **Il mio cuore cammina oltre:** se penso a tutte quelle **persone che vanno raminghe** lungo le strade del mondo, cercando cibo e acqua, attenzione e rispetto; se penso a tutti quei **ragazzi che sono spogliati** del loro diritto di esistere **con i loro limiti;** se penso a tutta la **"feccia" della società** della quale vogliamo sbarazzarci perché inquina, perché è sporca, perché è maleodorante; se penso che riduciamo così anche **amici e amiche antipatici perché non sono trasgressivi,** perché non sfasciano, perché non hanno bellezza; se penso a quelle **persone che "denudiamo" con lo sguardo sporco e impuro,** pensando solo al desiderio bramoso verso di esse; se penso alle **persone che "vendono" il loro corpo** o lo distruggono per raggiungere una bellezza di plastica, allora capisco veramente l'**avvilimento di Gesù che viene spogliato delle sue vesti.** Sua madre aveva investito tanto amore nel cucirle con cura, nel tenerle ordinate, decorose e profumate. **Cosa conta la bontà di una madre se abbiamo deciso di profanare la dignità del figlio?**

Gesù, non era per niente finita la trafila delle torture. Mancava anche questa che ti colpisce nella tua dignità, nella tua riservatezza, nella tua bellezza. **Cosa avrai sofferto quando i carnefici ti hanno strappato di dosso quei vestiti ormai diventati un tutt'uno con la pelle lacerata, sanguinante e coperta di sudore?** Certo non ti hanno tolto di dosso una garza sporca di pus. **Ti hanno strappato la pelle del decoro,** togliendoti gli ultimi vestiti, diventati stracci. Che cosa se ne fanno coloro che te li strappano con crudeltà? Niente. Ma si divertono. **Quanto sei bello e luminoso anche senza lo splendore degli abiti.** Tu sei rimasto sempre l'uomo innocente, che non prova vergogna ad essere nudo. Diversamente da noi che, per non vergognarci, ostentiamo la nudità come un trofeo o come un prodotto e non ci rendiamo conto che stiamo sprecando un dono inestimabile. Gesù, non ho paura di vederti così: sei purissimo e colmo di tenerezza. Nulla è meno sfolgorante in te anche se cerchiamo di rendere opaco il tuo corpo santissimo. Come vorrei avere sotto gli occhi un crocifisso per contemplarti, senza stancarmi. Vedrei in filigrana tutto l'amore che quel Corpo racchiude come in un vaso preziosissimo e fragile. Ti guarderò, Gesù. Stanotte. Da solo con te. Vedrò ciò che non penso mai: tutte le piaghe, tutte le battiture, tutte le offese che anch'io forse ti ho inflitto.

Pensa: quante persone sono denudate dalla cattiveria dei nostri giudizi? Le spogliamo con disprezzo e senza riguardo alcuno. Ci fotografiamo nudi per ridere: è il modo migliore per manifestare la propria bellezza e la propria grandezza?

Don Mario Simula